

“ERO MALATO E MI AVETE VISITATO...”

Sussidio mensile per Ministri Straordinari della Comunione



AVVICINARSI AL MALATO CON RISPETTO

Maggio 2019

LA PAROLA DI GESU'

Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo raccomandava, più essi ne parlavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!». (Mc. 7,32-37)

LA RIFLESSIONE SULLA PAROLA

Questo miracolo, riferito unicamente da Marco, anche se povero di dettagli, mostra che tutta l'azione di Gesù è contraddistinta da una "squisita sensibilità" nei confronti dei malati: infatti la guarigione avvenne "in disparte dalla folla" (Mc. 7,33a).

E' interessante notare l'importanza che l'evangelista riserva ai gesti e agli oggetti; alcuni mutuati dalla prassi medica del mondo ellenistico: inserimento delle dita nelle orecchie, tocco della lingua con la saliva, comando di guarigione: "effatà". Questo dimostra che Gesù dona la salvezza anche mediante realtà e gesti materiali e comanda alla Chiesa di agire con le stesse modalità. Pensiamo, ad esempio, ai sacramenti, segni sensibili ed efficaci della Grazia divina, in particolare alla Comunione Eucaristica, che va sempre portata con cura e calore presso l'abitazione dell'anziano o dell'infermo.

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Vorrei ricordare con voi una delle Beatitudini: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Mt 5,4). Con questa parola profetica Gesù si riferisce a una condizione della vita terrena che non manca a nessuno. C'è chi piange perché non ha salute, chi piange perché è solo o incompreso... I motivi della sofferenza sono tanti. Gesù ha sperimentato in questo mondo l'afflizione e l'umiliazione. Ha raccolto le sofferenze umane, le ha assunte nella sua carne, le ha vissute fino in fondo una per una. Ha conosciuto ogni tipo di afflizione, quelle morali e quelle fisiche: ha provato la fame e la fatica, l'amarrezza dell'incomprensione, è stato tradito e abbandonato, flagellato e crocifisso.

Ma dicendo «beati quelli che sono nel pianto», Gesù non intende dichiarare felice una condizione sfavorevole e gravosa della vita. La sofferenza non è un valore in sé stessa, ma una realtà che Gesù ci insegna a vivere con l'atteggiamento giusto. Ci sono, infatti modi giusti e modi sbagliati di vivere il dolore e la sofferenza. Un atteggiamento sbagliato è quello di vivere il dolore in maniera passiva, lasciandosi andare con inerzia e rassegnandosi. Anche la reazione della ribellione e del rifiuto non è un atteggiamento giusto. Gesù ci insegna a vivere il dolore accettando la realtà della vita con fiducia e speranza, mettendo l'amore di Dio e del prossimo anche nella sofferenza: è l'amore che trasforma ogni cosa.

Una persona ammalata, disabile, può diventare sostegno e luce per altri sofferenti, trasformando così l'ambiente in cui vive e svolgendo un prezioso apostolato per la società e per la Chiesa” (17 maggio 2014).

LA TESTIMONIANZA: Chiara Corbella Petrino

Nel 2009 Chiara rimase incinta ma dalle ecografie fu diagnosticato al feto una grave anencefalia. Chiara e Enrico accolsero la figlia e l'accompagnarono nella sua vita terrena per solo per 30 minuti; poi, Maria Grazia Letizia, morì.

Una seconda gravidanza. Dalle ecografie i genitori appresero feto era privo di gambe ed affetto da malformazioni viscerali incompatibilità con la vita. “Accompagnarono” anche il piccolo Davide Giovanni, così l'avevano chiamato, per il breve periodo che visse.

Infine una nuova gravidanza. Feto forte e sano ma al quinto mese a Chiara fu diagnosticato un carcinoma alla lingua. La gravidanza proseguì, anche se il rischio per la vita della mamma era notevole, però solo dopo il parto si sottopone all'intervento chirurgico e a cicli di chemioterapia. Chiara non ce l'ha fatta. Morì il 14 giugno 2012 quando Francesco aveva compiuto da poco un anno. Il mattino dell'ultimo giorno, verso le otto del mattino, il marito Enrico le chiede: «Amore mio, ma davvero il giogo del Signore è dolce?». Respirava e parlava a fatica, ma ha risposto chiaramente, sorridendo: «Sì, Enrico, molto dolce». È morta a mezzogiorno.

“Alle mamme vorrei dire che conta il fatto di avere avuto il dono del figlio non il tempo che ci è riservato di stare con lui” (Chiara).

“Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e in una gioia sconvolgente” (Chiara).

“Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti a imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti. Qualsiasi cosa farai avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna. Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente perché tutto è un dono. Sei speciale e hai una missione grande. Il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire se gli aprirai il cuore. Fidati, ne vale la pena” (Lettera lasciata al piccolo figlio).

LA PREGHIERA

Madonna delle lacrime, ho bisogno di Te: della luce che si irradia dai Tuoi occhi, del conforto che emana il Tuo cuore, della Pace di cui sei la Regina. Fiducioso/a ti affido le mie necessità, i miei dolori perché Tu li lenisca, il mio corpo perché Tu lo guarisca, il mio cuore perché Tu lo converta e lo guidi alla salvezza.

Degnati, o Madre buona, di unire le tue lacrime alle mie, affinché il Tuo Divin Figlio mi conceda le grazie necessarie.

O Madre d'Amore, di Dolore e di Misericordia, abbi pietà di me. Amen.



www.gianmariacomolli.it